



IL PRESIDENTE

Prot. n. 344/2023

21 novembre 2023

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia
On.le Andrea DEL MASTRO DELLE VEDOVE
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia
On.le Andrea OSTELLARI
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

E, p.c.

Al Capo del D.A.P.
Pres. Giovanni RUSSO
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

Al Vice Capo del D.A.P.
Dott.ssa Lina DI DOMENICO
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

Al Direttore Generale del Personale
Dott. Massimo PARISI
Largo Luigi Daga n. 2 - 00164 **ROMA**

Al personale della Polizia Penitenziaria italiana
presso Istituti e Servizi della Nazione

Oggetto: pacchetto sicurezza - osservazioni.

Questa Confederazione Sindacale ha preso atto di quanto varato dal Governo nel c.d. “pacchetto sicurezza” relativamente alle rivolte in carcere introducendo una nuova fattispecie di reato prevista e sanzionata dall’introduzione dell’art 415 bis C.P.

Un provvedimento che potrebbe essere utile per sanzionare, a certe condizioni, coloro i quali si rendono responsabili di promuovere rivolte negli Istituti di pena; però il condizionale è d’obbligo perché in passato, nonostante il Governo ha fatto diventare reato l’introduzione di telefoni in carcere, di questi dispositivi ne vengono rinvenuti a centinaia negli Istituti penitenziari (solo quelli rinvenuti).

Nelle settimane scorse abbiamo anche preso atto del provvedimento del Dipartimento sui trasferimenti extra regionali (solo dopo aver provato sistemazioni diversa e applicazione ex art 14 O.P.) dei detenuti che si sono resi responsabili di fatti gravi nei confronti del personale penitenziario e dei detenuti; ma anche per questo provvedimento potrebbe (il condizionale è d’obbligo) servire per i detenuti residenti in quella determinata Regione ma non per le centinaia di extracomunitari a cui non importa dove trascorreranno la carcerazione.



IL PRESIDENTE

Occorrono misure urgenti non solo per le continue aggressioni nei confronti del personale ma anche e soprattutto per la gestione dei più facinorosi; ormai questi soggetti, con arroganza, prepotenza e mafiosità, hanno messo all'angolo la Polizia Penitenziaria che non ha più gli strumenti per intervenire, usano anche altri detenuti (soprattutto extracomunitari), i più deboli i più bisognosi, per creare disordini, rivolte, aggressioni nelle carceri per i loro scopi, per coprire i loro traffici e per fare "impazzire" il poco personale che presta servizio in Istituto; per quello a cui stiamo assistendo, questa Confederazione ritiene che dietro a tutto questo ci sia una costante comunicazione tra detenuti che attraverso i telefoni in loro possesso si organizzano.

Ed è per questo che la scrivente Confederazione, nell'interesse dell'incolumità fisica e psichica dei Poliziotti Penitenziari, chiede all'amministrazione un'applicazione più coraggiosa degli artt. 14 e 41 bis O.P., e alla POLITICA il potenziamento e la regolamentazione, per legge dell'art. 32 del regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario la cui disciplina oggi non dice niente.

Deve essere riscritto l'art. 32 "nero su bianco" cosa sono le cautele del caso previste da tale articolo, devono essere sancite per legge le regole di ingaggio che il Poliziotto Penitenziario può adottare senza incorrere in denunce penali per il reato di tortura.

Devono essere istituite in ogni Regione interi Istituti ove applicare tale articolo Riordinato; in questi istituti vi presterà servizio personale nel numero adeguato ma soprattutto addestrato ed equipaggiato per fronteggiare e gestire coloro i quali si sono macchiati di fatti gravi e che del trattamento se ne infischiano; in questi Istituti ci sarà un'applicazione rigorosa dell'Ordinamento Penitenziario e verranno ridotte al minimo alcune concessioni (come potrebbe essere il sopravvitto e l'uso di abiti civili per evitare accumuli di generi e indumenti che impediscono le operazioni di perquisizioni); tutte le attività (scuola, corsi ecc. ecc.) saranno regolamentati tanto da garantire ordine e sicurezza.

Siamo certi che tutto questo gioverebbe ai circuiti ordinari: i quali non avrebbero più la gestione dei più facinorosi; godrebbero della forza deterrente di un riordinato art. 32; non soccomberebbero alle prepotenze, alle aggressioni e agli abusi dei più facinorosi.

Gli addetti ai lavori sanno benissimo che spostare un detenuto da un Istituto ad un altro equivale a spostare il problema anche se fuori Regione; ed ancora il Dipartimento nell'emanare tale ultima circolare sui trasferimenti extra Regione ha fatto i conti con i ricorsi al Magistrato di Sorveglianza per violazione della norma che prevede che la detenzione deve essere eseguita vicino il luogo di residenza?

Occorre prendere atto che l'equazione "trattamento uguale sicurezza" è miseramente fallita, l'evasione di massa del 2020 dal carcere di Foggia ne è stato l'emblema, da lì 70 detenuti hanno deciso di evadere e lo hanno fatto nel modo più semplice possibile e niente poteva arrestarne la marcia (pensiamo all'abrogazione della legge speciale sull'uso legittimo delle armi in caso di evasione); anni di questo orientamento dottrinale ci hanno fatto perdere quelle norme premiali e di sicurezza che hanno governato brillantemente le carceri per decenni.



IL PRESIDENTE

Questa Confederazione vuole porre l'attenzione su quanto sta accadendo negli Istituti Penitenziari, dove sta venendo meno la sicurezza per una deriva anarchica che renderà gli Istituti ingestibili ed ingovernabili; interveniamo subito, invertiamo questa rotta prima che sia troppo tardi; un riordinato art. 32 è la strada maestra, questo è ciò che chiede il personale che si è ridotto "a spegnere incendi senza l'acqua" e con la paura che ogni gesto ogni intervento può essere oggetto di sanzione disciplinare e/o procedimento penale.

Firmato digitalmente da

**DOMENICO
NICOTRA**

CN = NICOTRA
DOMENICO
C = IT